

---

*Intervento di*  
***Federica Guidi***  
*Ministro dello Sviluppo Economico*

***Assemblea generale di Confindustria***

**Milano, 28 maggio 2015**

---

**Saluti e introduzione**

Caro Presidente Squinzi,

illustri Autorità,

imprenditrici e imprenditori,

Intervenire all'Assemblea di Confindustria mi procura anche quest'anno **una grande emozione e non solo per "amarcord"**.

L'anno passato ho preso la parola poco tempo dopo la mia nomina a Ministro. Adesso il tempo trascorso e la maggiore consapevolezza aumentano **il senso di responsabilità**. Il momento che stiamo attraversando è cruciale: **il futuro dipende da noi. Il futuro lo decidiamo ora**.

Siamo usciti dalla crisi. **Abbiamo iniziato a risalire la china**. In questa fase delicata corriamo il rischio di sentire la pressione del tempo perso. **E' necessario porre la massima cura in ogni scelta**.

Adesso è **il momento in cui dalla nostra capacità di gestire la situazione dipende la prospettiva di crescita dell'Italia**: dipende se il nostro Paese continuerà ad andare a traino dell'Europa, oppure se riuscirà a sviluppare le sue potenzialità. **Il Governo ha fatto e sta facendo tutto quanto è in suo potere**. Ma per prendere le decisioni giuste, bisogna anzitutto dare una "lettura" corretta del Paese e dei suoi punti di forza.

Il primo, il più importante, ha a che fare proprio col "vostro mondo". **L'Italia è un Paese industriale e la manifattura ne rappresenta il fulcro**. Il rilancio del comparto manifatturiero, di conseguenza, **è un nostro obiettivo primario**.

**L'industria è il motore della crescita, dell'occupazione, della stessa tenuta sociale**. È la colonna dorsale della nostra economia.

L'andamento delle esportazioni ne è la dimostrazione: è il momento di guardare verso tutti quei mercati che crescono a doppia cifra. **Da qui al 2020 il Made in Italy potrà puntare a una platea aggiuntiva di circa 800 milioni di consumatori**, di cui oltre 200 "nuovi benestanti". Lo dicevo l'anno scorso e ci tengo a ripeterlo: noi vogliamo che l'Italia sia là, pronta a offrire il meglio di sé. Quel meglio che abbiamo voluto mostrare al mondo attraverso **l'Expo**, ne è un assaggio.

Approfitto per ringraziare questa magnifica organizzazione che ci ospita.

Sono stati già venduti oltre 11 milioni di biglietti per visitare un palcoscenico enorme, più grande di 1 milione di metri quadrati, in cui attori provenienti da tutto il pianeta potranno rappresentare le soluzioni più innovative per "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

**Expo è stato nei decenni il luogo in cui si guardava al futuro:** il posto nel quale l'umanità guardava in faccia, con ottimismo, le proprie sfide.

Adesso torno nel mio piccolo e **vi racconto la mia, di sfida.**

Ho cercato di portare a termine, caparbiamente, ogni impegno che avevo preso. **C'è una cosa che non sopporto e che ripeto sempre sul lavoro:** «la frase "non si può fare", non la voglio sentire. I problemi li vedono tutti. Noi troviamo le soluzioni». Quando lo dico agli altri, lo dico a me stessa.

Per trovare soluzioni, bisogna inventare nuovi strumenti, prodotti, processi. Pare che Charles Duell - commissario dell'Ufficio americano brevetti ai primi del Novecento - abbia detto una volta: **"Tutto quello che può essere inventato, è stato inventato"**.

Queste parole, che siano state pronunciate davvero oppure no, rappresentano la sintesi di un pensiero che si è diffuso e ci ha contaminato a tutti i livelli: **nulla cambierà mai.**

Invece le **Istituzioni, la società civile e la Comunità economica hanno desiderio di ritrovare la speranza** che la virata è possibile. La virata è manovra delicata. Mai improvvisata, anche se rapida.

**L'Italia sta godendo dei frutti di una congiuntura internazionale favorevole.** Tutti siamo consapevoli che l'andamento dei prezzi del petrolio, il *quantitative easing*, la svalutazione dell'euro, il clima economico in via di miglioramento, sono condizioni positive per l'Italia. Ma nulla di tutto questo sarebbe sufficiente se non ci fossimo impegnati a fondo ad arare in Italia un terreno fertile, in grado di raccogliere e moltiplicare i segnali esogeni positivi. **Quando la congiuntura è arrivata, il Governo era lì .**

La nostra linea d'azione ruota attorno a una convinzione: **la crescita di un Paese è data dalla somma della crescita delle sue imprese.** Quindi, se vogliamo rilanciare lo sviluppo italiano, dobbiamo mettere le imprese nella condizione di investire, lavorare, anche rischiare. Tutta la nostra azione è disegnata attorno alle necessità delle imprese e, in particolare, delle **imprese con la maggior propensione a innovare e internazionalizzarsi.** Se dovessi scegliere due parole per dare il senso del nostro lavoro, sceglierei proprio queste: **"futuro"** e **"innovazione"**.

So che voi imprenditori siete stati abituati a essere delusi dai Governi. Io stessa ho ascoltato molti Ministri promettere l'impossibile, e tornare l'anno dopo a mani vuote. Con un po' di presunzione mi sento di dirvi: **questa volta il Governo vi ha dato da subito le risposte che aspettavate.** Ora ve ne voglio rendere conto.

#### **Azione del Governo**

L'anno appena trascorso, infatti, è stato **un anno di grandi riforme e grandi cambiamenti,** che hanno investito ogni aspetto della politica economica. **Questo Governo ha fatto cose che nessuno aveva fatto prima.** E in un lasso di tempo veramente ristretto. Ha risolto, o comunque ha messo mano ai problemi strutturali e antichi del Paese, quelli troppo a lungo rimandati perché veramente scomodi.

**C'è stata un'innovazione di metodo:** lo sapete, i risultati sono una funzione del metodo. Finora l'Italia è stata il Paese delle riforme annunciate: il Paese dove i provvedimenti più rivoluzionari finivano per arenarsi sull'implementazione.

Lo stesso *Economic Survey* 2015 dell'Ocse ci fa notare che **l'implementazione è storicamente il nostro tallone d'Achille**. Ma, nel sottolinearlo, riconosce che per la prima volta la musica è cambiata: quando siamo arrivati abbiamo trovato quasi 900 decreti attuativi da sbrigare, oggi scesi a meno di 300. Abbiamo **percentuali di attuazione senza paragoni** nella storia recente: **superiore al 70% per il progresso e pari al 64% per le misure introdotte da questo Governo**. I numeri parlano da soli.

L'emanazione di tutti questi atti è tradizionalmente considerata come il "lavoro sporco" che nessuno vuole fare perché nei dettagli tecnici delle norme attuative si nascondono pochi applausi e molte grane. **Voglio essere chiara: per noi il lavoro non è mai sporco**. Questo è il *nostro* lavoro, che il Governo è orgoglioso di fare. Dall'inizio alla fine.

L'adozione dei decreti attuativi e lo smaltimento dell'arretrato, attengono alla gestione corrente ma il Governo è perfettamente consapevole che c'è bisogno di ben altro per il Paese, per questo, ha ritenuto prioritaria **l'apertura del cantiere delle riforme istituzionali: legge elettorale, riforma del Senato e revisione del Titolo V della Costituzione**.

**Queste riforme sono necessarie a garantire l'effettività delle decisioni:** la traduzione della realtà giuridica in realtà sostanziale del Paese non può essere demandata alla buona volontà di chi occupa *pro tempore* posizioni di Governo. Essa deve diventare un elemento fisiologico del funzionamento della macchina pubblica. **L'Italia che lasceremo a chi verrà dopo noi, grazie a queste riforme, sarà un'Italia molto diversa da quella che abbiamo trovato:** non avrà più il freno a mano costantemente tirato.

Nello stesso spirito si inserisce lo sforzo che abbiamo fatto per accelerare, a Costituzione vigente, una serie di procedimenti che fino a oggi erano stati ostaggio delle disfunzionalità dell'apparato pubblico: penso alle **misure dello Sbocca Italia, con particolare riferimento alle infrastrutture e allo sfruttamento delle risorse minerarie del nostro Paese**. Non basta dire no all'Italia dei no. Bisogna dare fiato all'Italia dei sì. I nostri provvedimenti, questo fanno.

L'architrave della nostra azione volta a snellire il funzionamento dell'apparato pubblico è **la riforma della Pubblica Amministrazione**. La recente approvazione della delega da parte del Senato è una buona notizia, perché ci avvicina alla possibilità di poter incidere in modo pesante sui processi interni all'Amministrazione, **introducendo meccanismi finalmente meritocratici**.

Nella medesima logica delle misure di contesto, per accrescere la qualità del capitale umano del Paese, abbiamo introdotto **la riforma del sistema dell'istruzione** adesso al vaglio del Parlamento.

Infine, ha visto la luce una serie di riforme "settoriali" – dalla giustizia all'anticorruzione – finalizzata a garantire l'applicabilità delle norme e scoraggiare comportamenti antisociali.

**Queste riforme "di sistema" sono le "condizioni predisponenti" per la crescita**. Le "condizioni scatenanti", tuttavia, dipendono dalle iniziative di politica economica in senso stretto. E anche qui il Governo non è stato fermo.

Sul mercato del lavoro, **il Jobs Act** rappresenta probabilmente la più importante innovazione dai tempi della Legge Biagi. Col Jobs Act, l'Italia si dota di regole comparabili a quelle dei nostri partner europei, che **coniugano la giusta dose di flessibilità con un sistema di ammortizzatori sociali in via di progressiva modernizzazione**. Assieme alla **decontribuzione sui contratti a tempo indeterminato**, questo impianto disegna un percorso di decisa modernizzazione, i cui risultati sono evidenti e immediati: fatico a immaginare non solo la ripresa dell'occupazione a cui abbiamo assistito, ma

soprattutto il *boom* dei contratti a tempo indeterminato senza tenere conto del pacchetto di riforme che abbiamo introdotto. La metà dei nuovi posti di lavoro creati nel mese di marzo 2015 sono a tempo indeterminato. E' la prova che avevate, avevamo ragione: **la flessibilità delle regole crea stabilità del lavoro.**

Naturalmente Jobs Act e decontribuzione sono interventi troppo recenti per poter fare una completa valutazione di impatto, ma queste prime rilevazioni ci confortano sulla bontà degli strumenti adottati per recuperare occupazione e per tornare a una crescita reale e sostenuta: **jobless recovery o crescita deflattiva non ci interessano.**

Tutte le indagini internazionali che sottolineano **l'urgenza di ripensare il nostro fisco**, non solo in merito all'onere delle tasse, ma anche per la loro complessità.

Anche qui stiamo facendo l'impossibile. Gli "**80 euro**", a dispetto di tutte le critiche, **rappresentano la più grande iniziativa di riduzione delle tasse** che si sia mai vista a favore dei redditi medio-bassi.

Parallelamente, **il taglio dell'Irap con la deducibilità del costo del lavoro** è forse, singolarmente, la principale misura pro-crescita e pro-occupazione che si potesse immaginare nel breve termine. Le imprese hanno chiesto per anni di essere ascoltate quando lamentavano **il peso eccessivo dell'Irap, una tassa odiosa perché colpisce soprattutto le imprese che creano occupazione:** adesso, le vostre giuste rivendicazioni hanno trovato ascolto.

Ma, naturalmente, il tema del fisco è molto più ampio. Per questo il Governo sta lavorando ai **decreti attuativi della delega fiscale** con l'obiettivo di portare ordine e razionalità nel sistema, rendere più efficaci le iniziative anti-evasione, eliminare inutili complessità e distorsioni dannose.

Sulla questione dell'**Imu sugli imbullonati** vi garantisco la massima attenzione: personalmente sono d'accordo con voi, credo che quella norma vada corretta. Stiamo verificando se ce ne sono le possibilità. Mi conoscete:

non è nel mio stile prendere impegni che non sono sicura di poter mantenere. Ma, per la stessa ragione, potete essere certi che farò tutto quello che è nelle mie possibilità per risolvere la questione.

**Azione del MiSE**

Nell'ambito di questo percorso di riforma e innovazione, il **Ministero dello Sviluppo economico ha fatto la sua parte.**

Abbiamo lavorato con un unico obiettivo: **costruire una cornice solida di strumenti che potessero aiutare le imprese a recuperare competitività** e affrontare lo scacchiere globale in cui la concorrenza è più agguerrita. Da concorrenza al ribasso sui fattori produttivi si è ormai trasformata ed evoluta in **concorrenza verso l'alto**, basata su leve per la competitività distintive e qualificate.

La nostra strategia tiene ovviamente conto di queste premesse e ha un obiettivo esplicito: **fare dell'Italia un Paese a misura d'impresa.**

Per questo mi fa piacere partire da due strumenti che sono orientati proprio alle aziende che cercano di posizionarsi sulla frontiera dell'innovazione: **il credito d'imposta alla ricerca e il Patent box sono solo gli ultimi due provvedimenti di politica industriale orizzontale** tese al rafforzamento delle nostre eccellenze. Siamo finalmente in dirittura d'arrivo per i decreti attuativi: a breve queste norme saranno finalmente operative / **A BREVE ARRIVERA' IL DECRETO ATTUATIVO PER IL PATENT BOX. PROPRIO IERI, INVECE, HO FIRMATO QUELLO PER IL CREDITO D'IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO, CHE DIVENTA COSI' PIENAMENTE OPERATIVO. MI FA PIACERE CONDIVIDERE CON VOI, OGGI, QUESTA BELLA NOTIZIA.**

Il processo innovativo non è quasi mai il frutto del solitario inventore che lavora per caso, ma è il risultato di una combinazione di scelte strategiche di cui la spesa in Ricerca & Sviluppo è solo una parte. **C'è bisogno di macchinari, attrezzature, hardware, software, acquisizione di**

**componenti tecniche esterne:** un laboratorio enorme e spesso complesso, che si estende anche fuori le mura aziendali e chiama in causa la nostra e vostra abilità di collaborare e costruire reti.

Ecco spiegata la *ratio* sottesa agli interventi che abbiamo introdotto o rafforzato: **la Nuova Sabatini e il credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali** offrono proprio la possibilità di investire per innovare prodotti o processi.

**Dopo una flessione protrattasi, quasi senza interruzioni, per sette anni, dall'ultimo trimestre 2014 la spesa per investimenti fissi lordi ha segnato un segno positivo** grazie soprattutto alla dinamica degli investimenti in macchinari e attrezzature: anche questo testimonia la ripresa in atto e l'efficacia delle misure introdotte.

È vero che chi ben comincia... ma vogliamo anche ben finire quest'opera! **Stiamo facendo le ultime verifiche affinché il credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali sia prolungato fino a fine anno.** È una misura che sta avendo un *boom* di domande: la proroga andrà a beneficio di tutti voi che ancora avete la possibilità di investire e innovare, portando a termine anche tutto ciò che forse finora è rimasto un progetto o un mero desiderio. Quanto prima ve ne darò conferma.

Ci avete spesso rimproverato di non avere una strategia di politica industriale, ma in questo anno e poco più di attività **abbiamo creato un tessuto a maglie larghe capace di far entrare tutti, grandi e piccoli, in un processo di rinnovamento.**

Anche il Governatore Visco l'altro ieri nelle sue "Considerazioni finali" ha sottolineato come **l'attività innovativa in Italia sia meno intensa che negli altri principali paesi avanzati**, soprattutto nei settori industriali a più elevato contenuto tecnologico dove la nostra grande tradizione non basta più.

Dobbiamo tornare a inventare; ma per farlo bisogna che **le invenzioni siano adeguatamente protette.**

La recente proposta del Governo al Parlamento sull'adesione al "**brevetto unitario**" risponde pienamente a questa esigenza: questo strumento garantirà alle nostre imprese una **protezione semplificata e una procedura meno costosa** della proprietà industriale. Siamo favorevoli alla ratifica dell'accordo internazionale per l'istituzione del **Tribunale unificato** così da poter offrire alle imprese un sistema giurisdizionale unitario in materia di brevetti.

Già da alcuni mesi stiamo lavorando su questo disegno di legge con tutte le amministrazioni interessate affinché **la capacità di fare e di tutelare l'innovazione sia accessibile a più soggetti possibili e non più elitaria** perché vincolata alle sole capacità finanziarie.

Esistono certamente problemi di risorse. In un Paese "banco centrico" come il nostro, **la soluzione alla crisi finanziaria non può essere solo il maggiore credito, che è comunque necessario**. La soluzione passa anche dal **consolidamento patrimoniale delle imprese**, come mostrano gli ottimi risultati dovuti al **potenziamento dell'ACE**. Ma la soluzione passa soprattutto dallo **sviluppo di canali di finanziamento alternativi**, dal **coinvolgimento del mercato dei capitali** e dal **maggior ricorso al mercato azionario**.

Il Governo ha fatto un grande sforzo di **liberalizzazione della finanza** per creare un canale di trasmissione in grado di trasferire queste risorse a chi, come voi, sostiene la crescita del nostro Paese. Mi riferisco in particolare **all'estensione alle compagnie di assicurazione e ai fondi di credito** della possibilità di erogare direttamente finanziamenti alle imprese e ai **mini-bond, strumenti che cominciano a diffondersi con successo**.

E' l'immagine dell'Italia nel suo complesso che vogliamo difendere. Con questa consapevolezza continua la nostra battaglia per ottenere **il riconoscimento del cosiddetto 'made in'**, passaggio fondamentale per promuovere alcuni settori d'eccellenza della nostra manifattura: una battaglia che il Governo sta combattendo con ogni forza, assieme a Confindustria e assieme a tutti gli altri attori coinvolti. **L'Italia, quando vuole, sa essere unita**.

Agevolare l'attività d'impresa significa intervenire sui costi degli input produttivi più importanti: tra di essi, tutti voi siete tristemente consapevoli del **costo dell'energia**. Questo Governo ha scelto di "cambiare verso" alla politica della bolletta elettrica. Ha avviato un processo di **revisione degli oneri tariffari finalizzato a ridurre l'impatto sulle Pmi di almeno il 10%**, perseguendo al tempo stesso una maggiore chiarezza della struttura tariffaria. A tal fine, abbiamo limato le extrarendite, abbiamo promosso la competizione e abbiamo aderito con convinzione all'integrazione dei mercati europei. **I dati più recenti ci consentono di dire: obiettivo raggiunto.**

Ho provato lo stesso senso di soddisfazione quando ho firmato il via libera al **gasdotto TAP**: un passo da troppo tempo atteso che ci consente di **diversificare i nostri approvvigionamenti energetici e stimolare la concorrenza**, dando un senso molto concreto al nome del decreto "Sblocca Italia".

Sul fronte della **concorrenza** – che è un metodo prima ancora che un obiettivo – per la prima volta il Governo ha adottato **un apposito provvedimento** adesso all'esame del Parlamento, che interviene su numerosi fronti. Tra i tanti, voglio citare l'aspetto che più mi sta a cuore: **abbiamo voluto far passare il messaggio che non esiste una gerarchia tra le attività produttive.**

**Per tutti innovare deve essere un obbligo, come lo è in modo del tutto naturale per voi imprenditori:** questa convinzione si riverbera nell'**apertura alle società di capitali in ambiti quali le professioni legali e le farmacie**, ma anche nella rimozione di una serie di bastioni che facevano di talune attività dei veri e propri "**fortini protetti**".

**Concorrenza vuol dire anzitutto lasciare spazio alla creatività e all'inventiva dei privati.** Quindi il ruolo dello Stato deve essere quello di creare un terreno di gioco equo e *business friendly*. Sostenere l'attività d'impresa.

Un ulteriore tassello è dato dallo sforzo straordinario che stiamo portando avanti per consentire alle PMI di diventare stabilmente esportatrici. **E' quanto abbiamo fatto col Piano Made in Italy.**

La scelta politica sottostante non è stata facile: abbiamo dovuto sottrarre risorse importanti alle destinazioni precedenti per canalizzarle verso un impiego che noi ritenevamo più produttivo. **La strategia si è dimostrata vincente, perfino al di là delle nostre aspettative:** a marzo 2015 si è registrata una **crescita tendenziale dell'export superiore al 9%**, che supera il **13%** se ci concentriamo **sulle aree extra Ue**. Questi risultati vanno almeno in parte ascritti allo sforzo che il Governo ha fatto per spingere le imprese all'internazionalizzazione.

Vi sono però casi in cui, per svolgere il suo compito, lo Stato deve prendere decisioni più muscolari. Penso ad alcune delle crisi che abbiamo seguito, nelle quali **rilancio industriale, riqualificazione ambientale e salvaguardia dell'occupazione** sono stati coniugati proprio grazie al ruolo attivo del Governo.

In questo approccio si inserisce anche l'utilizzo che stiamo facendo degli **Accordi di Programma**, uno strumento utile a promuovere - attraverso il concerto tra più istituzioni - interventi di **riqualificazione e re-industrializzazione di specifiche aree del Paese.**

**La risoluzione delle crisi è oggi una parte importante dell'agenda di Governo**, e lo è tanto più alla luce del fatto che le risorse sono scarse. Risolvere le crisi, dunque, non vuol più dire mantenere in vita aziende decotte, ma **ricercare fattivamente soluzioni industriali positive che possano garantire la difesa dei posti di lavoro, l'aumento della produttività e la piena ambientalizzazione dei processi.** Se penso ai maggiori tavoli di crisi che ho seguito, credo in tutta onestà di poter dire che il Governo ha sviluppato **una sorta di "pensiero laterale" positivo**, grazie al quale abbiamo posto le basi per la valorizzazione di siti produttivi che, altrimenti, sarebbero stati senza

futuro. Anche **trasformare i tavoli di crisi da luogo dell'assistenzialismo a laboratorio di riconversione industriale è innovazione!**

Parallelamente, **non mancano i segnali di un interesse positivo per il nostro Paese**. Siamo riusciti a trattenere o attirare investitori esteri in un **settore difficile come quello siderurgico**. ieri **Lamborghini** ha formalizzato l'impegno a realizzare un importante investimento per portare in Italia una nuova linea produttiva: sono previsti **investimenti per 700 milioni, di cui 150 in Ricerca e Sviluppo, e oltre 300 nuovi posti di lavoro**. Questo è un dato particolarmente rilevante e coerente con l'esigenza stringente di indirizzare sempre più **risorse verso lo sviluppo di nuovi prodotti e processi**. La scelta dell'Italia non è frutto del caso ma dipende dai nostri ritrovati vantaggi competitivi. Lamborghini è solo uno dei tanti casi di aziende, soprattutto multinazionali, che tornano a considerare l'Italia un luogo dove ora ci sono le condizioni per fare impresa.

Per essere sempre più attrattivi e alimentare ancora la "fame d'Italia" che c'è nel mondo dobbiamo **dare piena concretezza allo sforzo di semplificazione** che il Governo, nel suo complesso, ha avviato. Il costo della burocrazia è enorme: si stima che un'opera estensiva di "pulizia" possa portare a regime a un risparmio potenziale di circa 20 miliardi di euro all'anno. **Questa sarà nei prossimi mesi una delle partite più importanti**, che ovviamente fa aggio sui risultati che stiamo raggiungendo in tema di **concorrenza e riforma della Pubblica Amministrazione**.

#### *Ruolo Governo-Imprese*

Cari imprenditori, permettetemi però di essere franca: **adesso è il vostro momento**. Anche voi dovete far vedere che ci siete. Avete attraversato una fase difficilissima, ma quella fase ce la stiamo lasciando alle spalle. **Il Governo ha fatto di tutto per fertilizzare il terreno: adesso sta a voi il compito – direi l'obbligo – di seminare**.

Ogni vostro sforzo, ogni vostra iniziativa, troverà nel Governo una controparte leale e presente. Ma anche una controparte sincera e concreta: **non vogliamo**

**essere un Governo che mette i bastoni tra le ruote alle imprese.** Allo stesso modo non vogliamo essere neppure un Governo che vende illusioni.

Spesso c'è la tendenza a cercare simboli, ricette miracolose. Ecco: io non credo che vi sia alcuna formula magica. Un imprenditore sa che **la crescita non è come prendere il biglietto vincente alla lotteria. La crescita è la risultante faticosa di una serie di piccoli atti** ciascuno dei quali, individualmente, è forse di poca importanza, ma che, messi assieme, disegnano una traiettoria.

Se mi guardo indietro, credo che questo Governo abbia fatto cose importanti ma sono consapevole che nessuna di esse, individualmente, possa fare la differenza. So che il lavoro non è finito, anzi. Credo però che le nostre politiche costituiscano una teoria coerente di riforme, che lascia trasparire sia gli obiettivi di lungo periodo, sia gli strumenti, sia infine l'atteggiamento dell'esecutivo verso i bisogni delle imprese – e la **centralità dell'impresa nella nostra strategia di crescita e sviluppo.**

**Non dobbiamo avere paura**, non dobbiamo rifugiarci nel nostro cortile: **il nostro orizzonte è il mondo. Imprese e Governo hanno funzioni strutturalmente diverse.** Pur in questa distinzione, però, entrambi devono sentirsi coinvolti nello sforzo di ricostruire il senso di essere **comunità nazionale che torna a riconoscersi in parole come Progresso. Industria. Fatica.**

Conosco molti di voi, e guardandovi negli occhi vedo lo sguardo di chi non ha timore di attraversare il mare o scavalcare i monti. Ma vedo anche lo sguardo di chi, giustamente, pretende che **la sua disponibilità ad assumere rischi trovi una controparte nelle Istituzioni.**

**Al vostro richiamo, le Istituzioni hanno risposto.** Stiamo strutturando lo strumento che finora è mancato. **Nei prossimi mesi, sarà finalmente operativa la "Ex-Im Bank".** L' "appetito di rischio" delle imprese italiane è, per certi versi, un "bene pubblico": produce esternalità positive che vanno

salvaguardate, nell'interesse di tutti. L'intervento che abbiamo in mente segue l'esempio di molti altri Paesi che forniscono assistenza alle proprie imprese più all'avanguardia attraverso forme *ad hoc* di accesso al credito e di garanzia su tali linee di credito, in modo coordinato. L'Italia non può permettersi il lusso di essere da meno.

Tutte le iniziative che ho citato, e l'intera azione del Governo, hanno una matrice comune. Il metodo che abbiamo voluto adottare ci mette al riparo da una tentazione nella quale, nel passato, spesso si è caduti: ossia la tentazione di affrontare i problemi con soluzioni di corto respiro, micro-settoriali, che finivano per generare cacofonie normative e regolatorie. **Troppo a lungo il metodo è stato la ricerca del consenso anziché la ricerca del risultato.**

Oggi il Governo vuole **guardare i problemi in faccia e affrontarli con interventi "orizzontali"**: le principali riforme che abbiamo portato avanti, dal mercato del lavoro al fisco, dalle politiche dell'innovazione alla politica dell'energia fino alle liberalizzazioni, hanno la caratteristica di non individuare vincitore e perdenti "top down", ma di **creare un contesto aperto e competitivo**. E' solo su questo terreno che il **rilancio della manifattura** può diventare da vuota promessa ad azione concreta. E' su questo terreno che si gioca la partita **dell'Industry 4.0**, cioè la scommessa di **sfruttare la dematerializzazione offerta dalle tecnologie digitali come leva competitiva per tornare a "fare cose"**. Lo dicevo e lo ripeto: **nessuno, oggi, può sottrarsi al dovere della modernizzazione continua.**

"Innovazione" è la parola su cui sono tornata tante volte, in questo intervento. E' una parola antica. **E' una parola che la lingua latina ha donato a tutte le principali lingue occidentali. È una parola nostra.**

Ma è un termine astratto, quasi etereo, come se parlassimo di un dono del Cielo. Invece l'innovazione nasce qui sulla terra, coltivata dal sudore di donne e uomini in carne e ossa. **Non c'è innovazione senza innovatori. Non c'è innovazione senza imprenditori.**

**Facilitare l'attività d'impresa e l'ordito che descrive l'azione del governo.** E' la matrice comune attraverso la quale si possono leggere iniziative apparentemente tanto diverse come quelle che ci vedono intervenire sul fronte delle riforme istituzionali, della revisione della PA, della giustizia e della scuola, della concorrenza, dell'energia, delle politiche industriali.

*Conclusioni*

“Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”, scrive Seneca: **il Governo può fare di tutto per eliminare zavorre e propiziare il vento, ma le vele dovete mettercele voi.** Perché **questo è ciò che vi rende insostituibili.**

Caro Presidente, care imprenditrici e cari imprenditori, voglio concludere dicendovi **grazie:** non per la vostra attenzione come si fa di solito in chiusura di un discorso, ma **per il semplice fatto di esserci, di credere in questo Paese, e di rendere grande - ogni giorno - il nome dell'Italia nel mondo.**